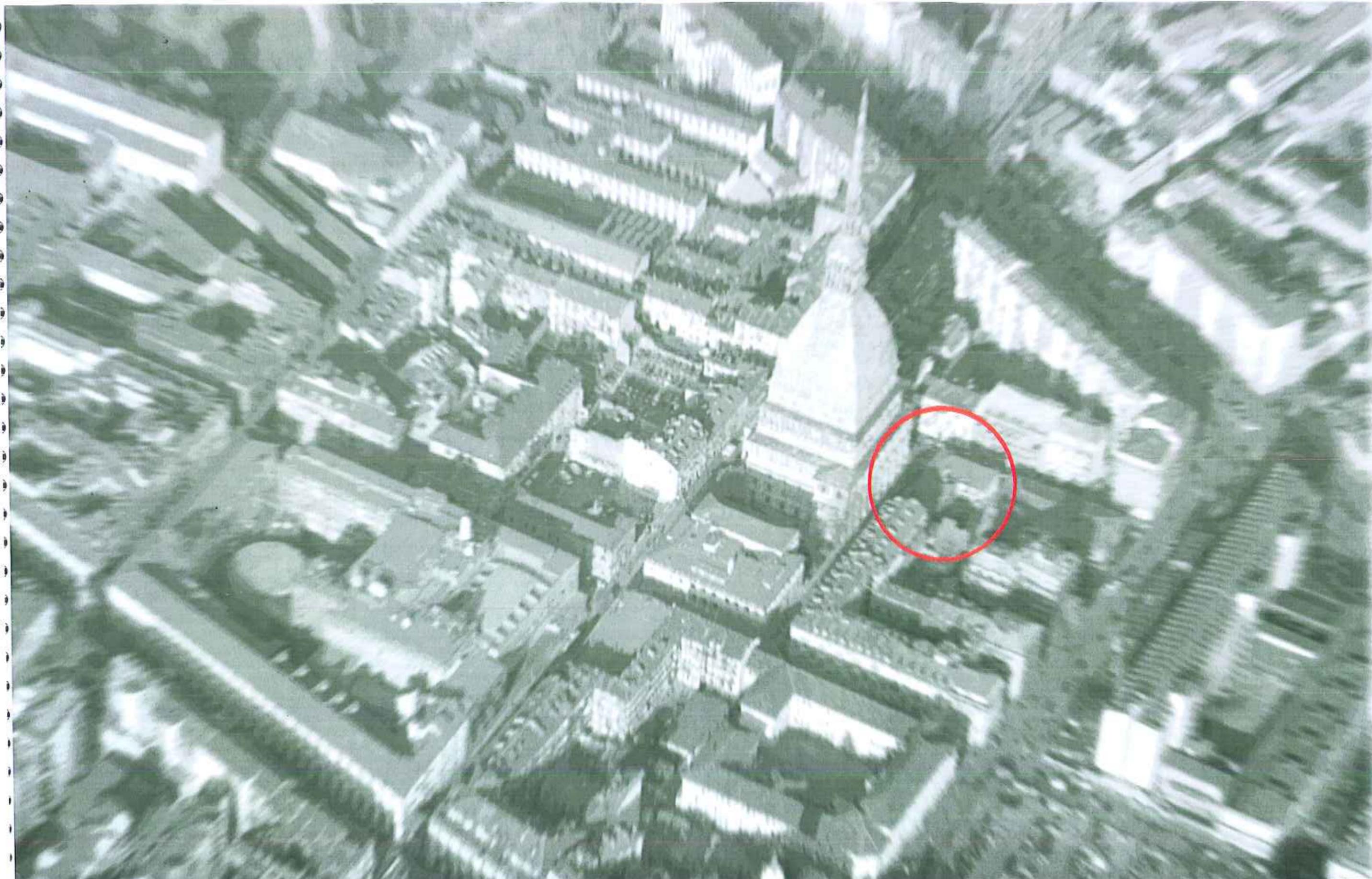


Allegato alla deliberazione n.                      del

Variante n. 233 al P.R.G.  
Immobili di Via Riberi n. 4 e 6

**PROPOSTA PROGETTUALE**  
**SOTTOPOSTA ALLA**  
**COMPETENTE SOPRINTENDENZA**



PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - VIA RIBERI

AGGIORNAMENTO  
GIUGNO 2010

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Calino Paola Gatti Carlo Gromello Mauro Penna

## Area di "Via Riberi"

COORDINAMENTO
PIANIFIC. URBANISTICA
ARRIVO
Prot. n. 2746 Tobal/3.182
Data 17.6.2010

### Relazione illustrativa

#### 1. Caratteri ambientali e architettonici del sito

Il sito di intervento è collocato in un'area che presenta caratteristiche architettoniche e morfologiche complesse. La zona che ha per confini via Po a sud, corso San Maurizio a nord, possiede infatti un carattere distintivo che la differenzia dalle porzioni di città contigue, quella dell'espansione urbana antica settecentesca della città lungo via Po e quella costituita dall'attuale quartiere Vanchiglia, realizzato a partire dalla seconda metà dell'Ottocento a nord di corso San Maurizio.

Lo sviluppo dell'area viene avviato con il Piano d'ingrandimento della capitale del 1850-52 elaborato da Carlo Promis. Il Piano prevedeva l'ampliamento della città nel quartiere di Vanchiglia, stabilendo il proseguimento delle due contrade nord-sud della Posta (attuale Via Rossini) e del Cannon d'Oro (via Montebello) nel tratto tra l'arco del Po ed il viale alberato sul sedime dei bastioni (ora corso San Maurizio): la realizzazione dei due tratti di via comportava importanti opere di livellamento e di spianamento per poter eliminare il cambio di quota tra i soppressi giardini reali posti sui baluardi ed i terreni a nord posti più in basso. Ortogonalmente alle due vie nella direzione ovest-est e parallele a via della Zecca veniva stabilita l'apertura della breve via Gaudenzio Ferrari, così come venne prevista una via privata in direzione nord-sud, l'attuale via Riberi. Il processo ebbe inizio con il piano per la lottizzazione e la vendita dei terreni di Dotazione della Corona elaborato dal Demanio a partire dal 1853.

Lo sviluppo dell'edilizia residenziale in quest'area, in particolare nel tratto tra via Rossini e l'asse di Palazzo Nuovo, è privo di quei caratteri di regolarità che contraddistinguono le aree contigue, e convive con edifici e complessi destinati a diverse funzioni. Da un lato le grandi strutture militari situate tra il complesso della Cavallerizza e la piazza Vittorio, come l'Accademia di artiglieria e il Distretto militare (entrambi distrutti dai bombardamenti del 1942), le caserme con scuderie e maneggio negli attuali corso San Maurizio e via Verdi, e altri edifici.

Dall'altro una serie di edifici per lo spettacolo significativi della "nuova" stagione culturale della città ottocentesca in espansione: l'Accademia Filodrammatica (poi Teatro Gobetti) in via Rossini, (1842, architetto Giuseppe Leoni), il Regio Ippodromo Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, (1856, architetti Bogetto e Leopoldo Galli; dal 1950-1952 Auditorium Rai, architetti Aldo Morbelli e Carlo Mollino), il Teatro Scribe (poi teatro di Torino) nell'attuale via Verdi, (1857, architetto Giuseppe Bollati, distrutto nei bombardamenti del 1942). Negli anni venti venne realizzato il cinema Massimo, ricostruito dopo i bombardamenti.

È in questo tessuto urbano che sorge il monumento principale di Torino, la Mole Antonelliana. Come è noto, il lungo processo di costruzione, avviato nel 1863 per la Comunità Israelitica e dal 1878 per il Comune di Torino e conclusosi per la struttura esterna nel 1889, fu contraddistinto da un progressivo aumento dell'altezza fino a raggiungere gli attuali 167,5 metri: gli interventi che si sono susseguiti nel corso del Novecento - il completamento delle finiture interne nel primo decennio del secolo, il consolidamento attraverso una nuova struttura in cemento armato negli anni trenta, la ricostruzione della cuspide abbattuta da un uragano nel 1953 e i lavori di restauro finalizzati alla realizzazione del Museo del Cinema negli novanta - non modificano il rapporto tra l'edificio e il tessuto urbano in cui è inserito. Il basamento che sorregge l'alta cupola è iscritto all'interno della maglia regolare dell'isolato compreso tra le attuali vie Montebello, Gaudenzio Ferrari e Riberi confermandone sostanzialmente i fili edilizi e istituendo un rapporto di scala con l'intorno secondo un doppio registro: il confronto con l'ordine monumentale delle partizioni di facciata e la straordinaria dilatazione di scala in altezza per mezzo della cupola e della guglia.

Le distruzioni subite nel corso dei bombardamenti aerei tra il novembre 1942 e il luglio 1943 lasciarono una serie di vuoti nel tessuto urbano, alcuni dei quali presenti ancora oggi (come quello all'interno dell'isolato che ospitava il Teatro di Torino, di cui rimangono solo i muri perimetrali.).

Nel secondo dopoguerra l'area è oggetto di nuovi interventi di edilizia residenziale, in buona parte di scarsa qualità architettonica, in misura prevalente localizzati sui fronti di corso San Maurizio e di via Sant'Ottavio.

Accanto a questi si collocano alcuni interventi significativi nel panorama cittadino, come la già citata realizzazione dell'Auditorium Rai nel 1952, la costruzione dell'edificio detto Bottega d'Erasmus in via Gaudenzio Ferrari (1956, architetti Gabetti e Isola), il Palazzo delle Facoltà umanistiche (costruito tra il 1961 e il 1966 su progetto degli architetti Felice Bardelli, Sergio Hutter, Gino Levi Montalcini e Domenico Morelli, sul luogo precedentemente occupato da una caserma neoclassica) e la nuova sede Rai in via Verdi (1966-1968, architetto Umberto Cuzzi).

Particolarmente significativa appare ancora oggi la contrapposizione tra il gigantismo "modernista" di Palazzo Nuovo e la ripresa "artigianale" degli elementi della storia nella Bottega d'Erasmus, che costituisce uno degli edifici simbolo del dibattito architettonico di quegli anni.



## 2. L'edificio preesistente

L'edificio è costituito da un volume disposto planimetricamente a L sull'angolo dell'isolato tra le vie Riberi e Gaudenzio Ferrari. Tale edificio fa parte dell'isolato di Santa Reparata (n. 66 Sezione Po), che nel periodo tra il 1864 e il 1867, era caratterizzato da limitati interventi edili costituiti da un "rustico e basso fabbricato" posto nell'angolo tra Via Riberi, e via Gaudenzio Ferrari e da alcune "case" sul limite meridionale ed occidentale.

Il "Progetto di laboratorio con abitazione" realizzato nel 1863 dall'ing. Francesco Vigliani, prevedeva la realizzazione di un fabbricato a due piani fuori terra più un livello interrato. Il piano terreno era scandito da cinque aperture sul fronte di via Gaudenzio Ferrari ed era evidenziato da un basamento in falso bugnato: questo motivo e un sistema ad un'apertura per ogni campata, a piano terra, proseguiva anche sul prospetto laterale e con caratteristiche analoghe inglobava il corpo di fabbrica del laboratorio collocato nella rimanente porzione della particella.

Nel 1896 fu presentato un "Progetto di ampliamento" con il quale veniva prevista la sopraelevazione di entrambi i fabbricati su via Gaudenzio Ferrari e su via Riberi e l'estensione del piano interrato sull'intera particella, che non venne però mai realizzato.

La manica principale su Via Gaudenzio Ferrari rivolta a tutta altezza sul bordo dell'isolato su Via Riberi, e con un avancorpo interno al cortile nell'estremità sud-est; la copertura è a due falde con raccordo a padiglione. Il piano terra ha uno sviluppo altimetrico minore vista la destinazione originaria a laboratorio, e non è contraddistinto sul prospetto da nessun elemento connotativo. Sul lato di via Riberi il sistema d'aperture ad archi s'interrompe dopo 4 elementi e, intervallato da tre finestre, si conclude con altri due archi. L'immobile presenta quattro ingressi distinti dei quali uno carraio; l'accesso al cortile interno avviene indirettamente passando dalla manica sud dal laboratorio.

Nel piano cantinato una parte della cortina muraria lato via Riberi utilizza quale fondazione alcune porzioni di muratura del seicentesco bastione di San Carlo con relativo terrapieno adiacente. Nel corso dell'indagine effettuata in data 13 e 14 maggio 2010 da parte della ditta specializzata GEA S.A.R.T è stato rilevato come la parete ovest del vano cantinato sia costituita da tratti della muratura del bastione seicentesco ancora visibili, sebbene parzialmente inglobati in tramezzi di epoche successive e interrotti da murature moderne; nel tratto nord tale struttura non è più conservata, probabilmente già demolita in antico per la costruzione della cantina.

L'edificio confina, sulla via Riberi, con un immobile residenziale ottocentesco a quattro piani fuori terra e un piano mansardato; sulla via Gaudenzio Ferrari confina con un edificio a due piani fuori terra realizzato negli anni settanta che ospita un asilo e si estende con alcuni volumi anche all'interno del cortile.

Con nota del 28 gennaio 2009 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte ha dichiarato che l'edificio preesistente non riveste l'interesse di cui agli articoli 10 - 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Con parere del 8 giugno 2010 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (Prot.n 4666 classe 34.19.04/1.55) dichiara che *"accertata la sussistenza di due spezzoni della cortina in muratura laterizia a scarpa di rivestimento dell'ex bastione San Carlo, interrotti nel settore centrale da esteso sfondamento legato al costruzione ottocentesca del fabbricato ora esistente e alle sue successive ristrutturazioni. Il manufatto non si conserva quindi più integro nel tratto incluso nelle cantine, e il paramento del settore "A" presenta inoltre ampie riprese di rappezzi recenti [...] privi di quei caratteri di unicità e originalità" che potevano richiedere la conservazione a scapito della realizzazione delle nuove opere, questa Soprintendenza non ravvisa nelle strutture di Via Riberi elementi di importante interesse archeologico. Il giudizio tiene anche conto dell'impossibilità di valorizzare i resti murari nei sotterranei del fabbricato [...] destinato ad edilizia privata.."*



### 3. Proposta progettuale

#### *Caratteri del progetto*

La complessità tipologica e ambientale del contesto porta con sé la necessità di indagare ipotesi di intervento che non siano semplicemente argomentabili con la retorica della "ricucitura" urbana, vista l'impossibilità di "vipristinare" un presunto carattere omogeneo che in realtà non è mai esistito.

**Il processo progettuale trae frutto dell'interlocuzione avvenuta con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, che ha sottolineato la necessità di indagare, "il rapporto tra gli edifici e la Mole Antonelliana, le vedute prospettiche e gli scorci esistenti dalle vie circostanti".** Si viene ad aggiungere così una notazione che mette in evidenza l'opportunità di valorizzare, pur nel rispetto delle quantità edilizie da realizzare, il possibile ruolo di "vuoto prospettico" costituito dal sistema di giardini e cortili verdi esistenti che offrono da via Sant'Ottavio una veduta insolita del prospetto della facciata della Mole.

La possibilità di sostituire il basso fabbricato esistente con un nuovo edificio richiede una riflessione sulle specifiche caratteristiche del sito che tenga conto del carattere di eccezionalità della Mole Antonelliana così come della complessità tipologica del tessuto urbano circostante.

Il vuoto prospettico ed il disegno del verde può così diventare materiale di progetto in grado di attribuire significatività alla facciata interna verso il cortile, facciata in realtà visibile anche dall'esterno, dal punto di vista costituito da via Sant'Ottavio. Ne emerge una possibile duplice identità urbana: il fronte interno come fondale, insieme alla Mole, di un campo ottico più vasto, ed il fronte sulle vie Riberi e Gaudenzio Ferrari inserito nella rigorosità di proporzioni del tessuto degli isolati.

L'ipotesi progettuale propone la realizzazione di un complesso edilizio differenziato in altezza: un corpo a L sull'angolo dell'isolato che rispetta alcuni parametri dimensionali e una manica di due piani fuori terra di collegamento con l'edificio residenziale di via Riberi che mantiene le proporzioni del fabbricato preesistente, garantendo una porzione di visuale libera di fronte alla Mole.

L'intervento viene a configurare così non un unico volume ma piuttosto un organismo architettonico che stabilisce una doppia relazione con il contesto.

Da un lato viene ricreato un contorno unitario dello spazio urbano per mezzo di una continuità dell'attacco a terra; il basamento prosegue l'andamento dello zoccolo a bugnato che caratterizza tutto il fronte di via Riberi, leggermente slittato rispetto a quello della casa vicina per accompagnare gradualmente il dislivello della strada.

Dall'altro viene stabilita una relazione sintattica dell'insieme architettonico che si basa sulla compenetrazione tra le due entità che compongono l'edificio (corpo basso e corpo alto) volta a ricercare un equilibrio nel gioco di pieni e vuoti: pur mantenendo in pianta il filo dell'isolato, i due volumi "generano" spazio, disegnando il vuoto verso la Mole Antonelliana. In tal modo l'edificio si libera della dicotomia dell'edilizia di cortina - facciata su strada-facciata verso l'interno - per assumere un carattere scultoreo che attribuisce abitabilità a tutte le sue facciate.

In questo senso il vicino edificio della Bottega d'Erasmus offre ancora oggi, al di là della storica polemica sul neoliberty, una "lezione" sulla capacità di innovazione dei caratteri compositivi della tipologia del palazzo tradizionale: l'accentuata verticalità delle partizioni di facciata connette le diverse partizioni dei livelli per mezzo di una "tensione ascendente" che culmina nel volume scultoreo della copertura; è questo l'elemento chiave della composizione di tutto l'organismo edilizio, che le "tiene" insieme come parti distinte ma armoniche le due facciate.

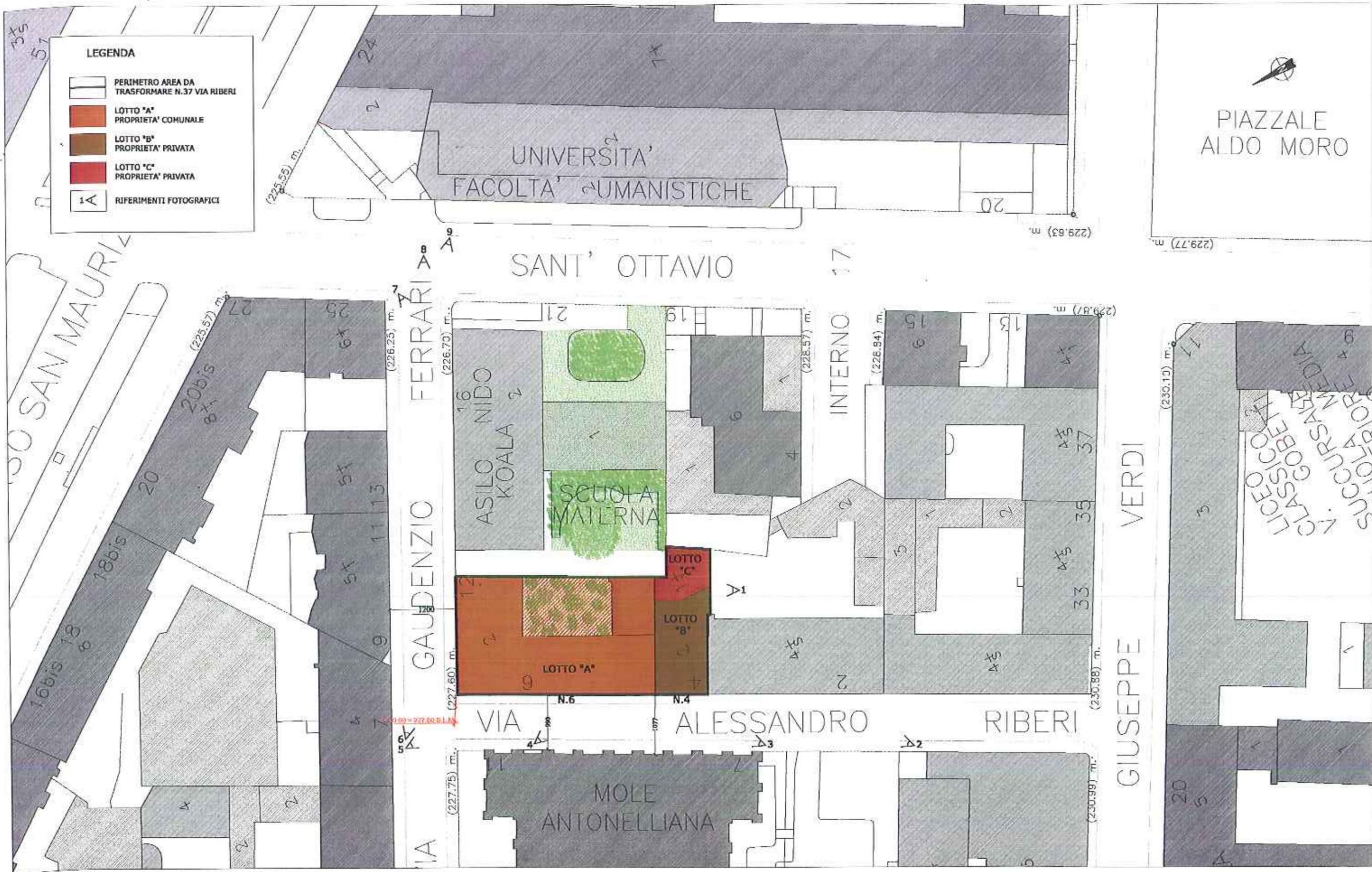
Una medesima attenzione, seppur con forme diverse, ha guidato il trattamento della copertura nella proposta presentata: la copertura diviene una "quinta facciata" scultorea che assume un'importanza rilevante rispetto alle facciate verticali sottostanti. Una copertura a doppia altezza con la sezione di una grande volta a botte copre le due maniche dell'edificio a L posto sull'angolo, compenetrandosi nel punto di incontro: la sezione con andamento circolare - quasi "legittimata" dalla vicinanza con la cupola

della Mole, al cui cromatismo rimanda per il rivestimento metallico - raccoglie con fluidità i ritmi compositivi delle facciate.

Il fronte sulle vie presenta una scansione rigorosa ed unitaria, in cui il sistema delle ampie aperture segnate da scansioni verticali rispetta i ritmi compositivi delle aperture della Mole Antonelliana: i serramenti e le fasce interpieno sono trattati con finiture metalliche che rimandano alla tecnologia del ferro di tipo industriale.

Il fronte verso il cortile, così come il fianco che prospetta verso il corpo basso, "proseguono" visivamente, la struttura del tetto grazie alla continuità dei supporti verticali a vista che reggono una successione di logge e vetrate: ne deriva un fronte molto più articolato e "materico", il cui profilo disegna giardini e terrazze che restituiscono uno sky-line che ben si inserisce nel sistema di cortili e giardini già esistenti. Il verde e la buona esposizione a sud-ovest, saranno l'occasione per l'uso di tecnologie attente al tema della sostenibilità ambientale.

Si evidenzia che la realizzazione del nuovo edificio richiede la costruzione di tre livelli interrati destinati ad autorimesse, per ottemperare al reperimento dei parcheggi pertinenziali come stabilito dalla scheda di variante. A causa delle dimensioni ridotte del lotto, la realizzazione dell'autorimessa nel livello interrato necessita della rimozione delle porzioni rimanenti del bastione, che costituiscono la fondazione del muro ovest dell'edificio esistente, e della considerevole porzione di terrapieno retrostante fino al confine su strada della proprietà, previa analisi e redazione di documentazione idonea a testimoniare la preesistenza.





PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA  
VEDUTE AEREE

2

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Catino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna

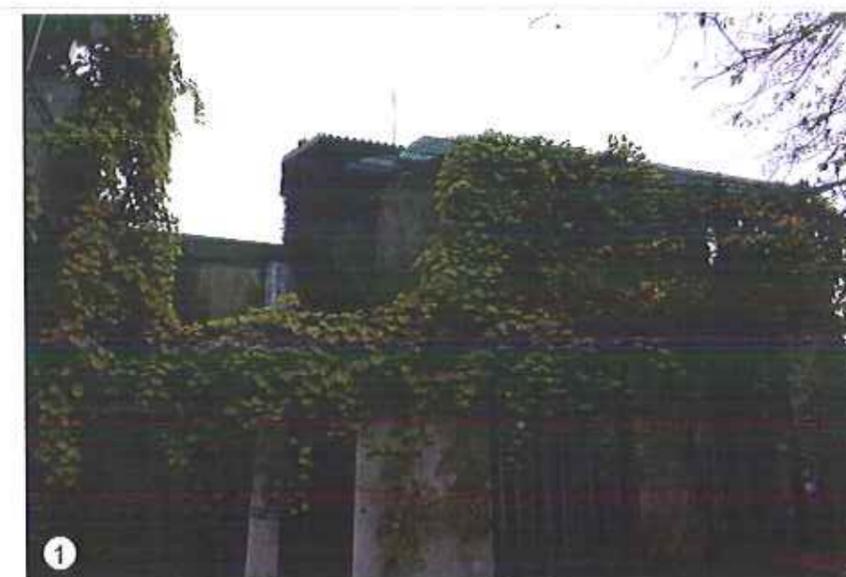


PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA  
VIA GAUDENZIO FERRARI

3

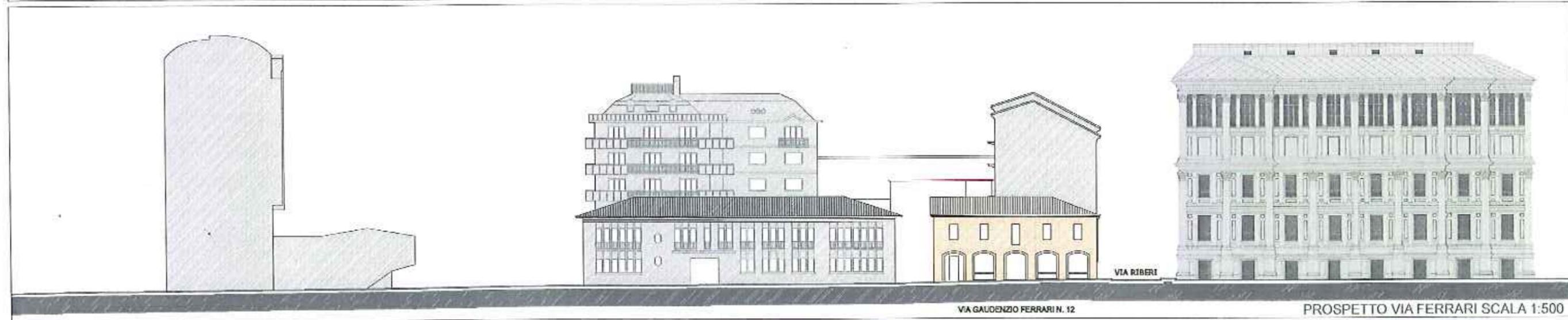
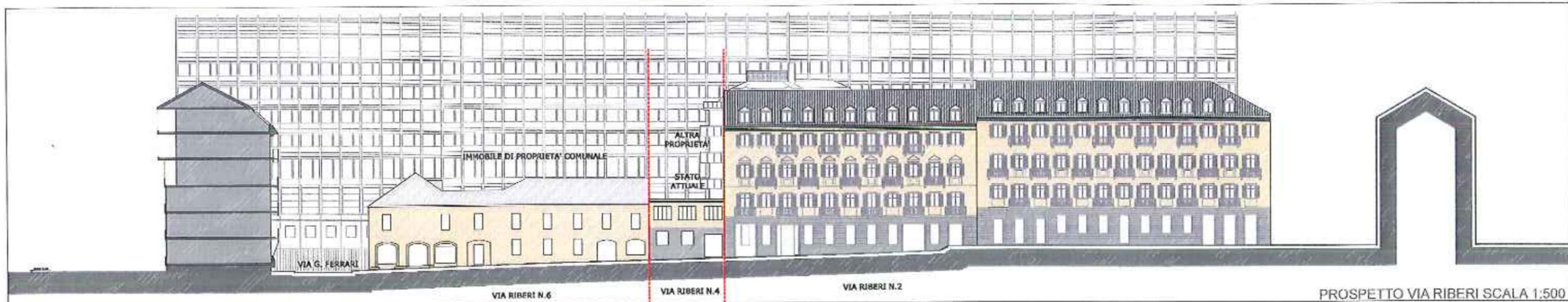
NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Catino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna



PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

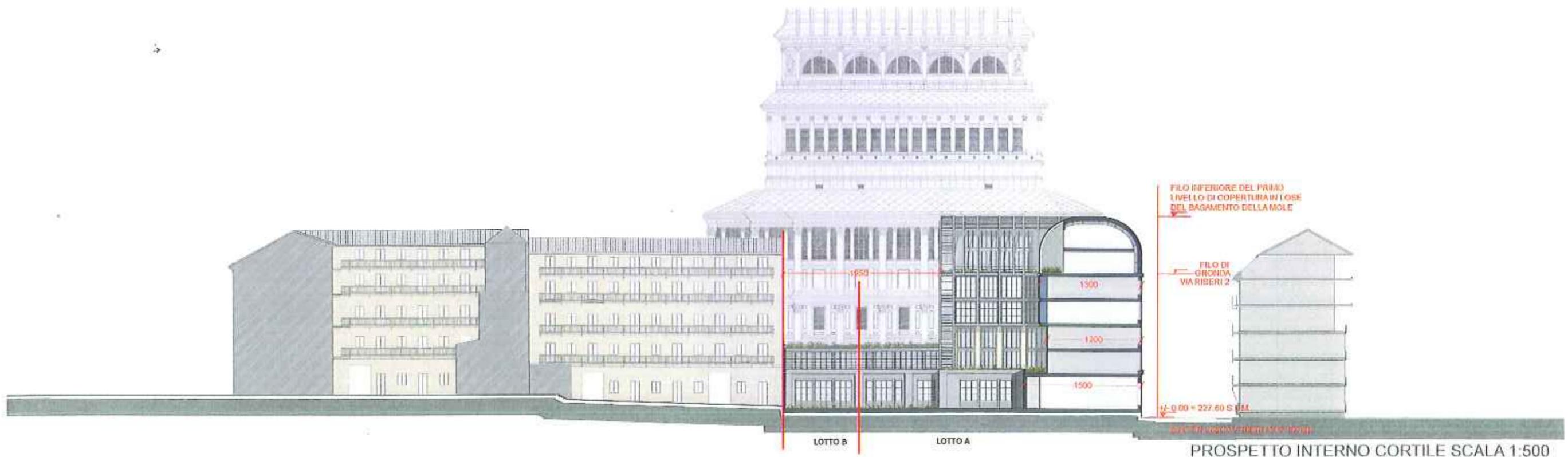
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA  
VIA ALESSANDRO RIBERI

**4** NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Catino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna

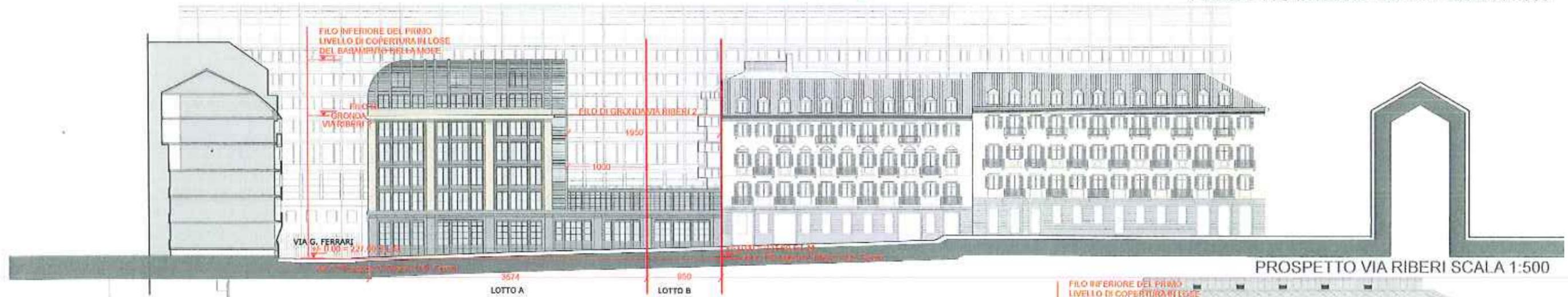




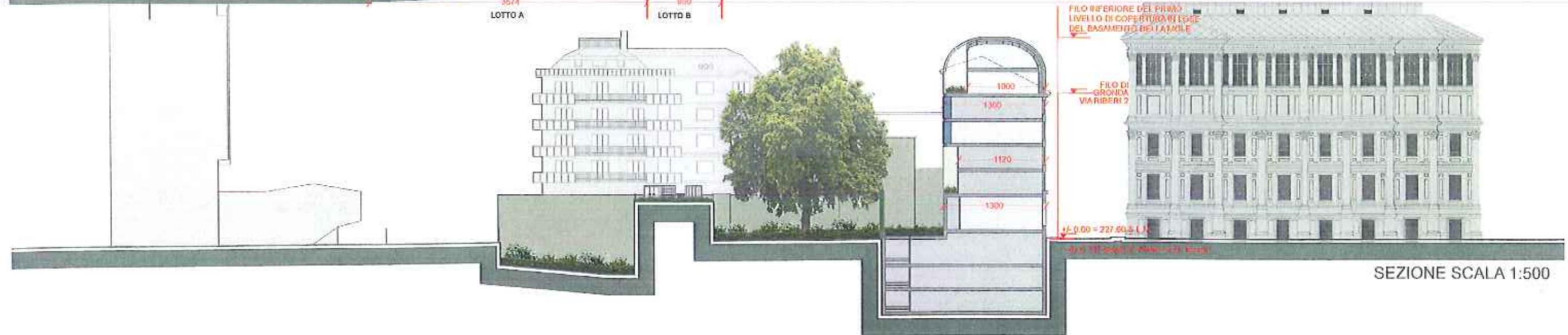
PLANIMETRIA SCALA 1:500



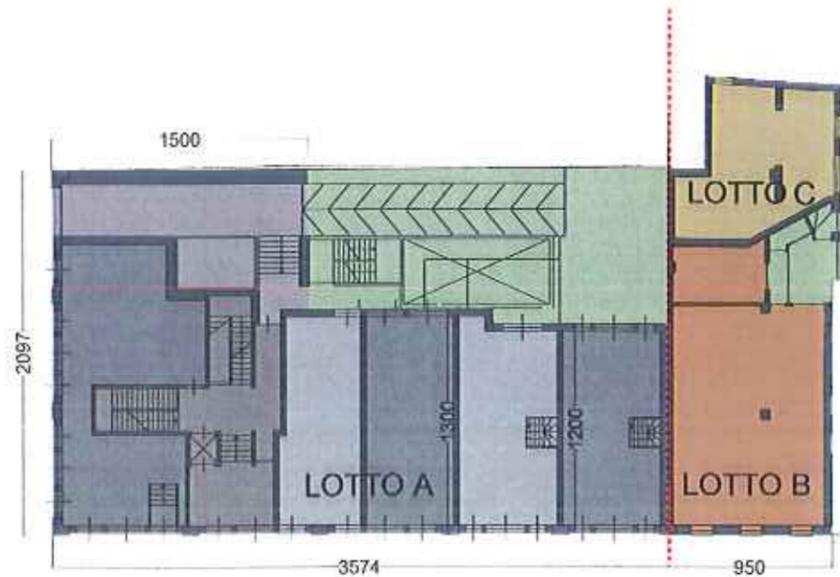
PROSPETTO INTERNO CORTILE SCALA 1:500



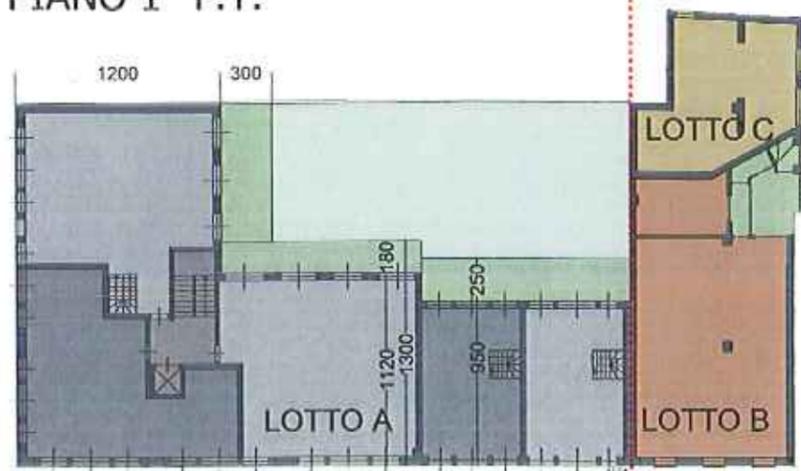
PROSPETTO VIA RIBERI SCALA 1:500



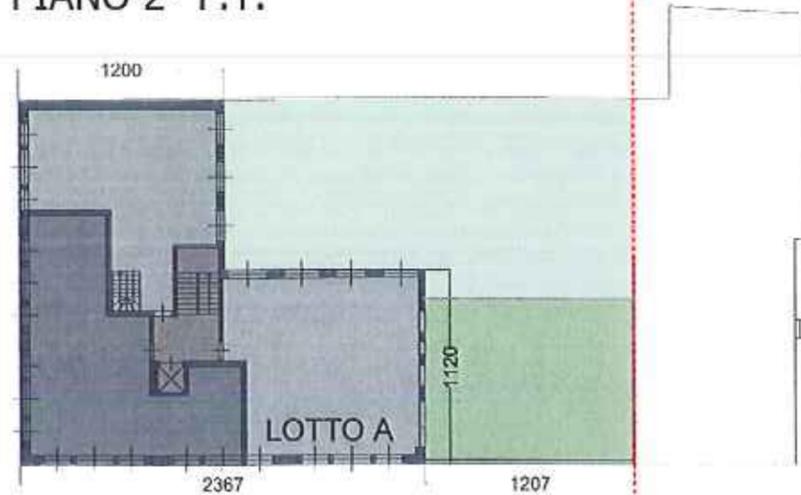
SEZIONE SCALA 1:500



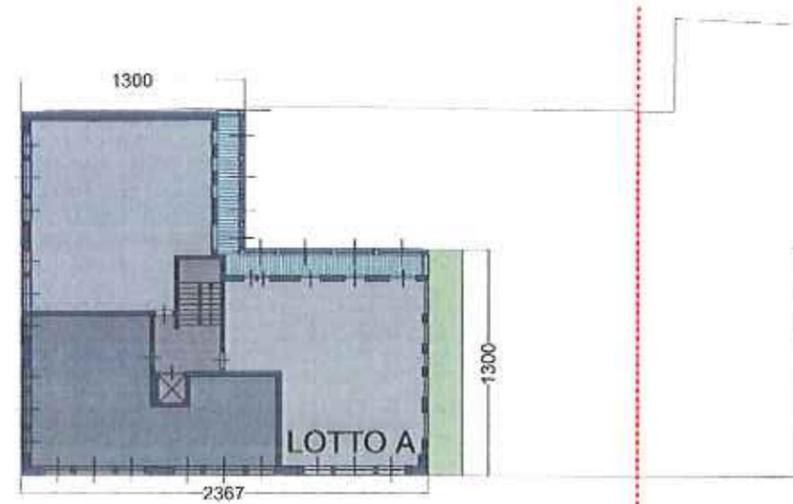
PIANO 1° F.T.



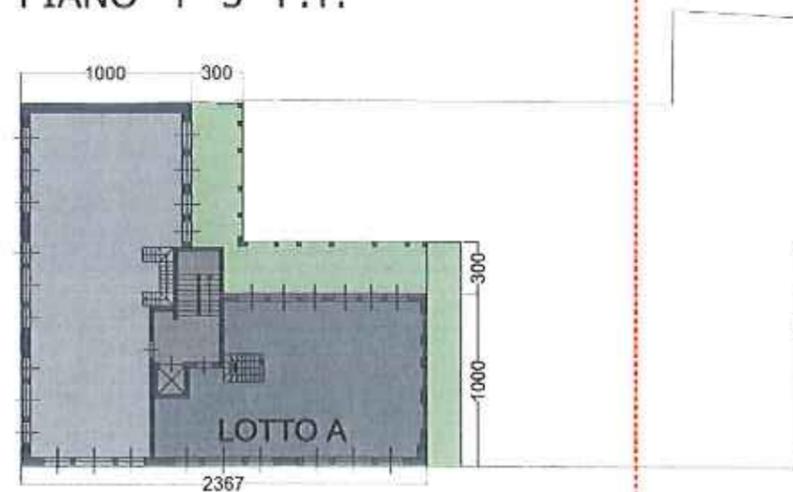
PIANO 2° F.T.



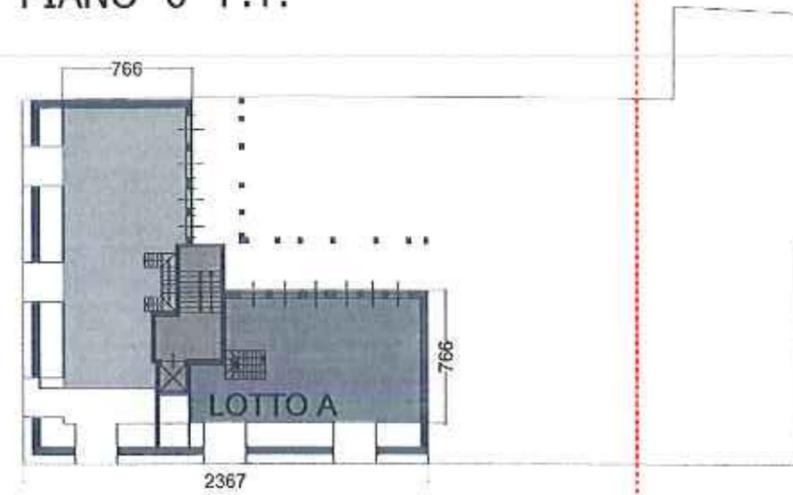
PIANO 3° F.T.



PIANO 4°-5° F.T.

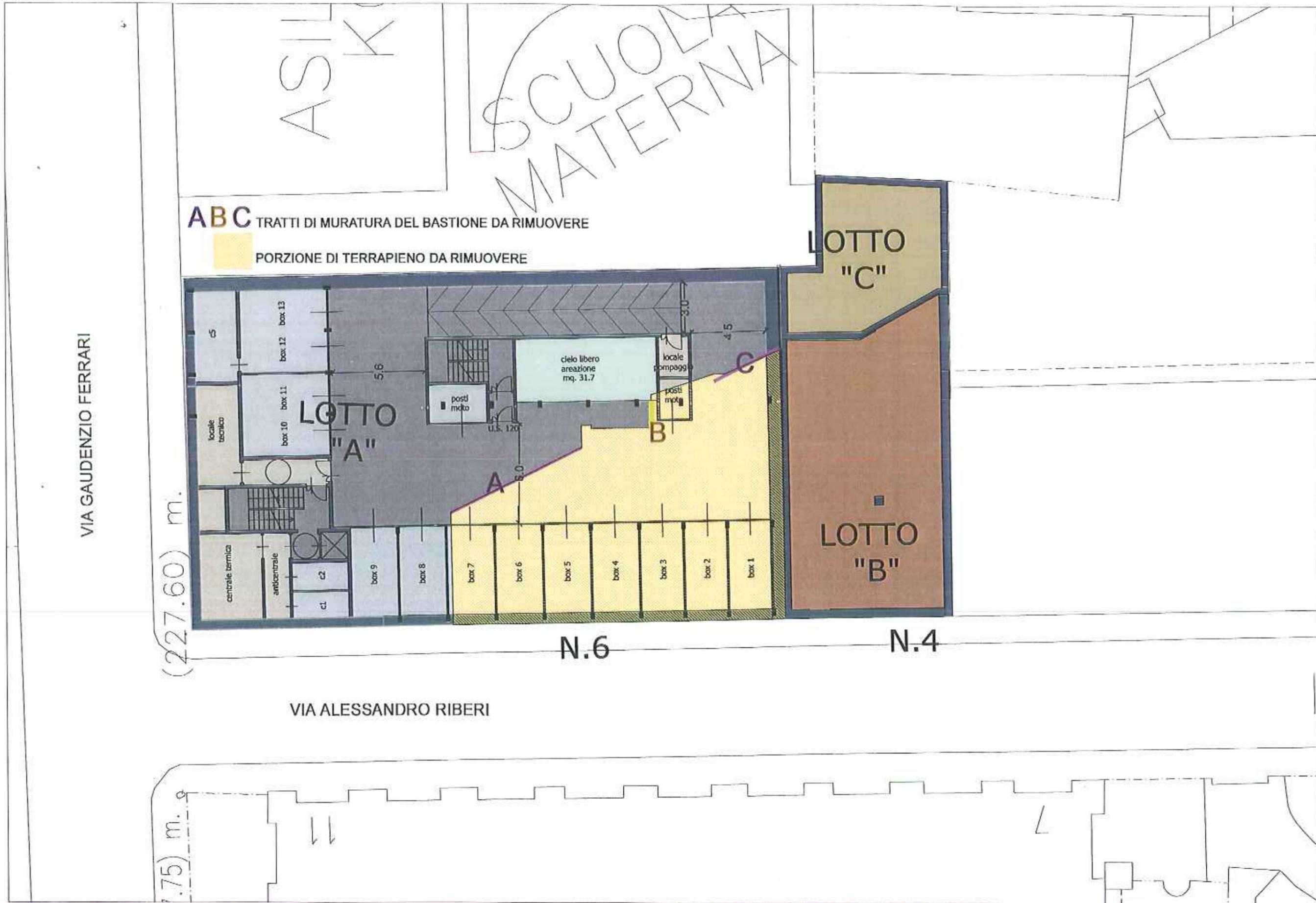


PIANO 6° F.T.



PIANO 7° F.T.





FILO INFERIORE DEL PRIMO LIVELLO DI COPERTURA IN LOSE DEL BASAMENTO DELLA MOLE

7,05

FILO DI GRONDA VIA RIBERI 2

FILO DI GRONDA VIA RIBERI 2

1950

1000

VIA G. FERRARI

1/ 0,00 = 227,60 S.L.M.

da C.T.R. angolo V. Riberi/V.G. Ferrari

prospetto sul lato S. di  
da C.T.R. angolo V. Riberi/V.G. Ferrari

PROSPETTO SCALA 1:200

3574

930

LOTTO C

1200

1000

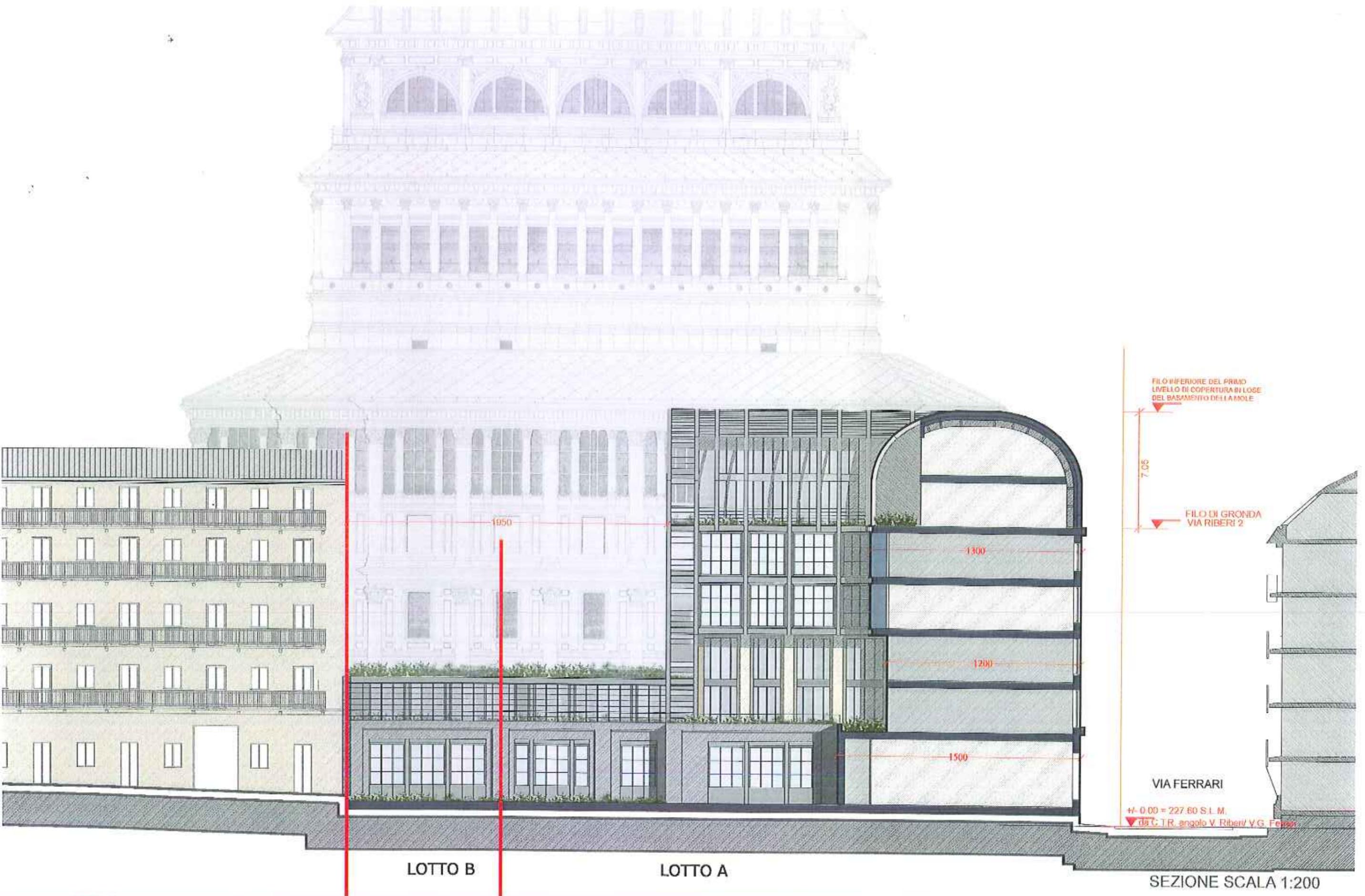
1980

LOTTO A

LOTTO B

1352

PIANTA SCALA 1:200



FILO INFERIORE DEL PRIMO LIVELLO DI COPERTURA IN LOSI DEL BASAMENTO DELLA MOLE

7.05

FILO DI GRONDA VIA RIBERI 2

1300

1200

1500

1950

VIA FERRARI

± 0.00 = 227.60 S.L.M.  
 ▼ da C.T.R. angolo V. Riberi / V.G. Ferrari

LOTTO B

LOTTO A

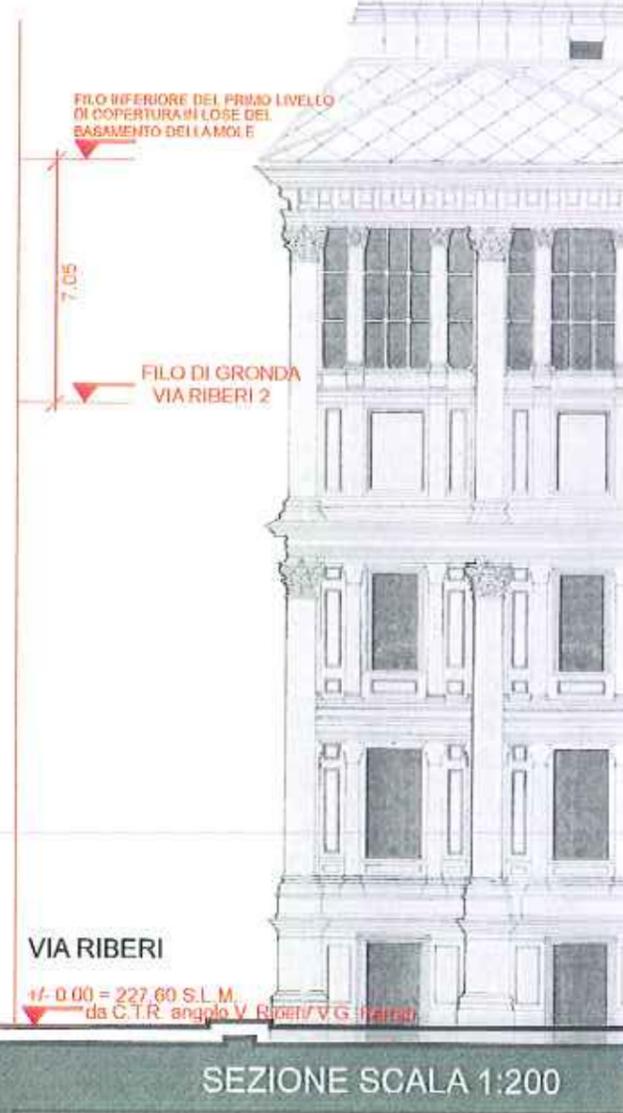
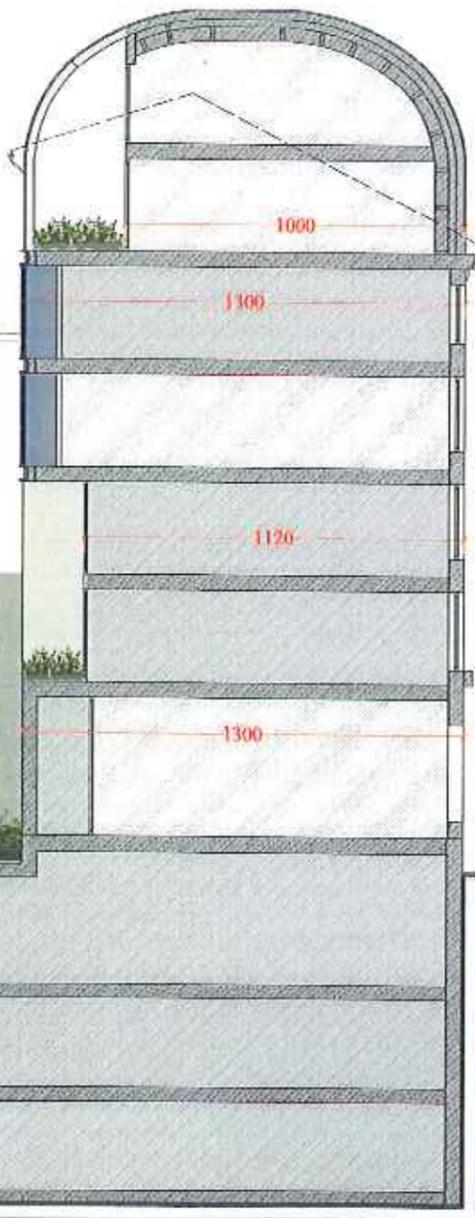
SEZIONE SCALA 1:200

PROPOSTA PROGETTUALE  
 RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
 SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

PROGETTO  
 SEZIONE-PROSPETTO  
 INTERNO CORTILE (VISTA DA VIA SANT'OTTAVIO)

11

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
 Gustavo Ambrosini Cristiana Calino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna



SEZIONE SCALA 1:200

PROPOSTA PROGETTUALE  
 RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
 SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

PROGETTO  
 EDIFICIO D'ANGOLO  
 E SISTEMA DEI CORTILI

**12** NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
 Gustavo Ambrosini Cristiana Calino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna



PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

PROGETTO  
INSERIMENTO AMBIENTALE,  
VISTA DA VIA SANT'OTTAVIO

13

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Galino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna

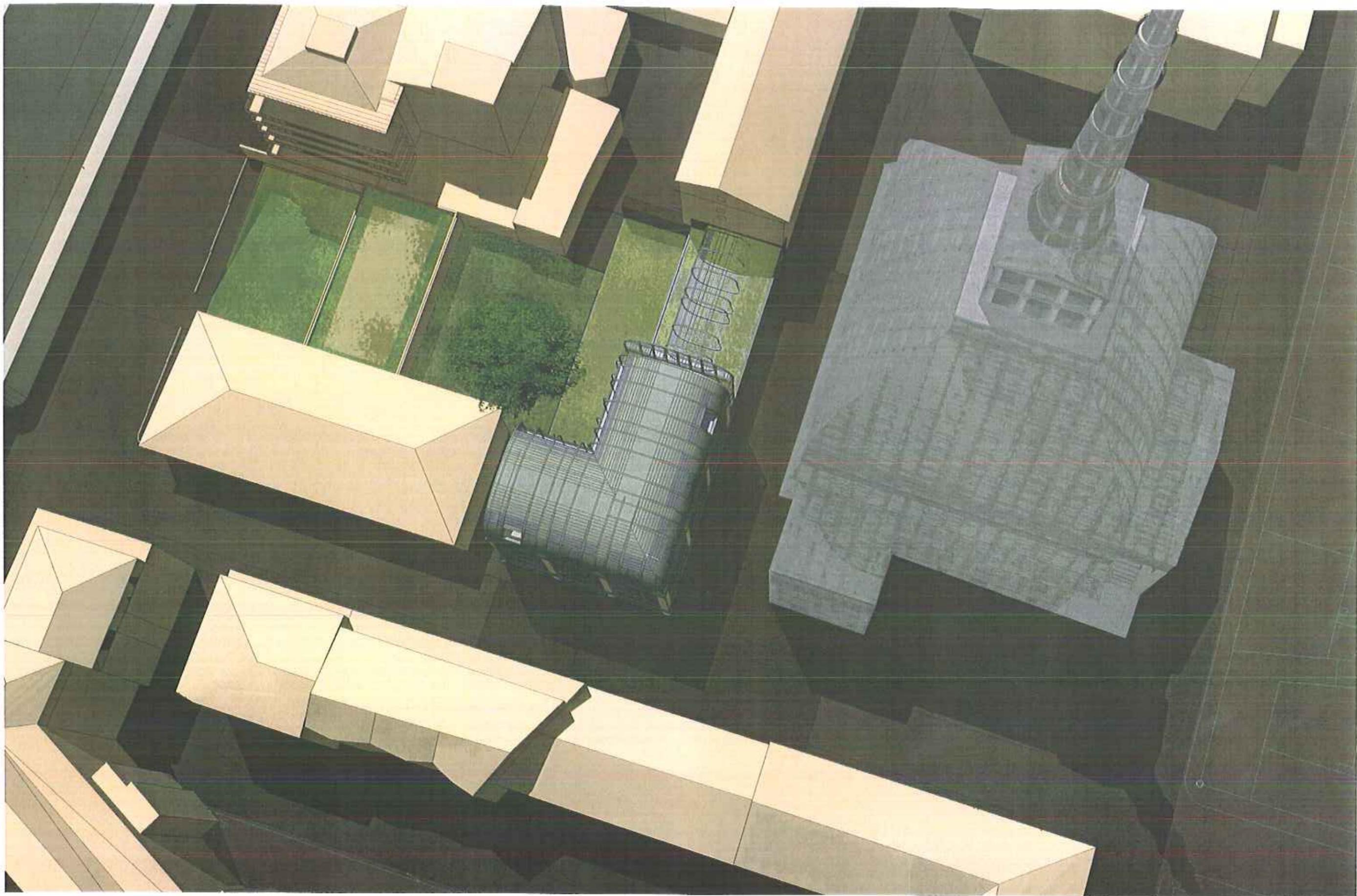


PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

PROGETTO  
INSERIMENTO AMBIENTALE,  
VISTA DA PALAZZO NUOVO

14

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Catino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna

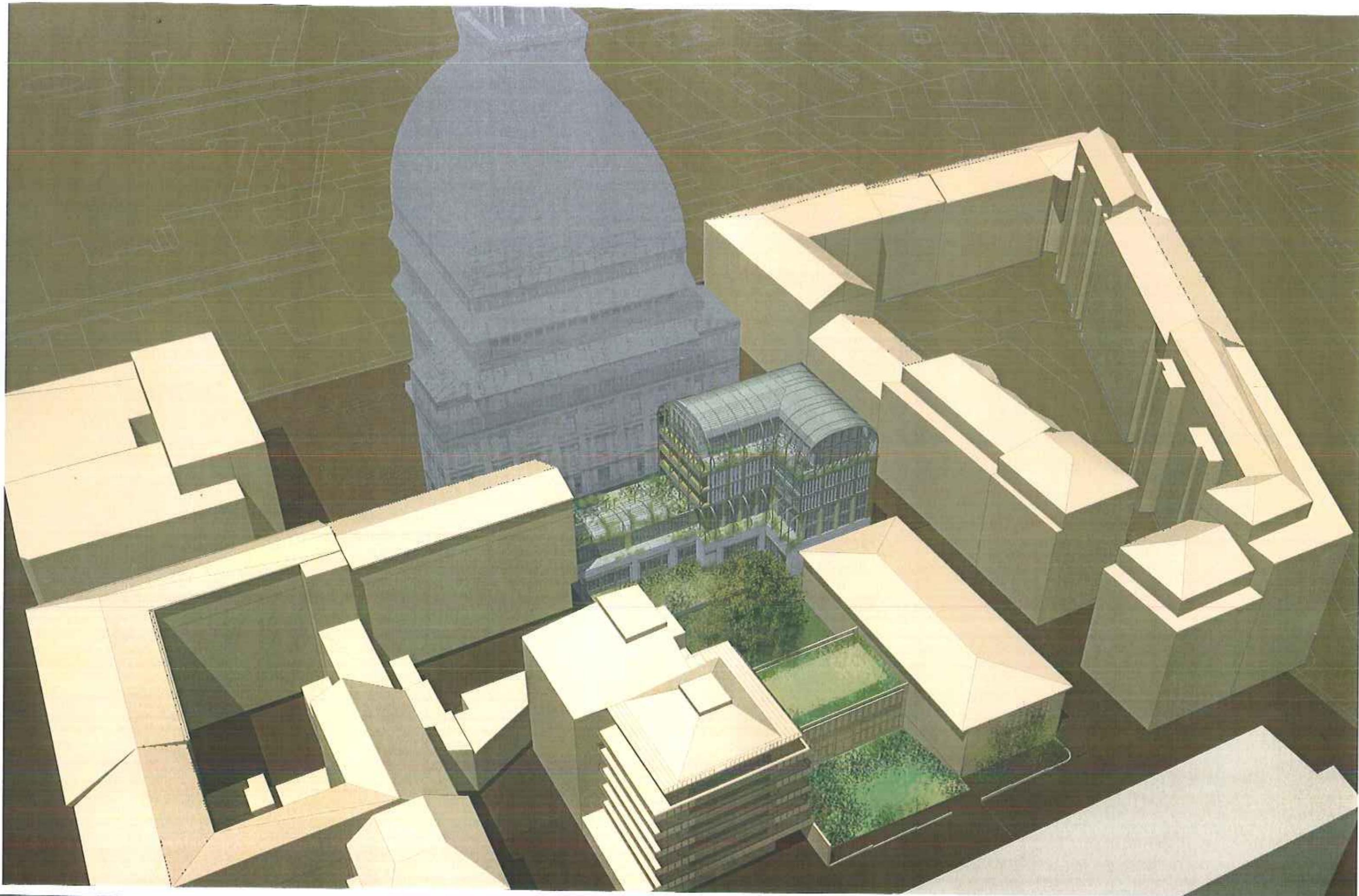


PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

PROGETTO  
RENDER / VISTA DALL'ALTO

15

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Catino Paola Gatti Carlo Gromello Mauro Penna



PROPOSTA PROGETTUALE  
RELATIVA ALL'AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA CENTRALE STORICA  
SCHEDA 37 - AREA VIA RIBERI

PROGETTO  
RENDER / VISTA PROSPETTICA  
SISTEMA CORTILI VERDI

16

NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI  
Gustavo Ambrosini Cristiana Catino Paola Gatti Carlo Grometto Mauro Penna